

Si è tenuto questa mattina, a partire dalle ore 10.00 in Piazza Prefettura a Potenza, il presidio organizzato dalla CdLT CGIL Potenza per manifestare in netto “no alla controriforma del diritto del lavoro”.

Dopo il rinvio del ddl al Parlamento da parte del Presidente della Repubblica e dopo le modifiche apportate da Governo e maggioranza, la CGIL prosegue la sua mobilitazione contro una legge “sbagliata e incostituzionale” e vigilerà affinché il testo venga modificato in tutte quelle parti normative che mettono in pericolo o ledono direttamente i diritti dei lavoratori. Le correzioni al testo collegato lavoro, proposte in Commissione Lavoro alla Camera, al momento risultano insufficienti e non accolgono le giuste osservazioni critiche mosse dal presidente della Repubblica.

Il disegno di legge 1167/B fa parte, a nostro avviso, di un più ampio disegno di controriforma del diritto del lavoro partito con il Libro Verde del ministro Sacconi nel luglio del 2008 e che ha come obiettivo la riduzione sistematica dei diritti dei lavoratori, la marginalizzazione della contrattazione collettiva e perfino della magistratura del lavoro.

Nell'incontro tenutosi in mattina tra una delegazione della Cdlt CGIL Potenza ed il capo di gabinetto della Prefettura di Potenza, Luca Rotondi, la prefettura ha espresso interesse in riferimento alle proposte della CGIL e si è impegnata a mettere a punto una nota da inviare al governo centrale per far presente quella che è la sensibilità del territorio in merito al problema della riforma del diritto e del processo del lavoro.

Intanto oltre **300 giuristi** hanno lanciato dalle pagine del quotidiano 'Il Sole 24 Ore' un **appello per chiedere al Parlamento di procedere allo stralcio degli articoli 30, 31, 32 e 50 del Ddl lavoro**, che prevedono una serie di cambiamenti nel processo del lavoro e in particolare sull'arbitrato. In via subordinata allo stralcio, l'appello chiede di apportare, almeno, una serie di modifiche. Tra le quali: che per il ricorso all'arbitrato sia eliminata la clausola compromissoria; che eventualmente il ricorso all'arbitrato sia possibile esclusivamente al momento della nascita della controversia; che si tratti, comunque, di giudizio arbitrale secondo diritto e non secondo equità; che, quanto alla certificazione, resti ferma la potestà del giudice del lavoro in ordine alla ricognizione dell'autenticità della volontà contrattuale.

Vitina Iannielli
CdLT CGIL Potenza